COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it



COMISO

Il piccolo principe di Biscari un corto di grandi valori interpretato da giovanissimi

Il cortometraggio "Il piccolo principe di Biscari", scritto e diretto da Nicola Tomasi, è un apologo sull'amicizia, vera perché disinteressata. Ad essere protagonisti i bambini.

ANTONELLO LAURETTA pag.IV

RAGUSA

Brexit: una commissione regionale in visita all'Asp per un supporto

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

SCICLI

Se la beneficenza corre in aiuto sotto il segno di don Orazio Benzi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V



MODICA

In memoria di Cerruto «Non dimenticheremo giovane Cc ucciso»

La consegna di una benemerenza civica. E l'intitolazione di un'area a verde. Tutto per ricordare il carabiniere Rosario Cerruto ucciso nel dicembre del 1985 in Calabria.

SILVIA CREPALDI pag. VII

Ragusa, i carabinieri bloccano due minorenni pieni di «fumo»

- Un sedicenne e un diciannovenne nascondevano hashish ed erba addosso e a casa
- Il più giovane denunciato, per il più grande disposti gli arresti domiciliari

Durante i servizi di controllo sul territorio finalizzati nello specifico alla repressione di spaccio e consumo degli stupefacenti, i carabinieri della Compagnia di Ragusa hanno sorpreso due minorenni letteralmente pieni di fumo. Uno, un sedicenne appena uscito da scuola, nascondeva addosso 20 grammi di hashish e 15 di marijuana: è stato denunciato alla magistratura. Più del doppio invece rinvenuti nell'auto e nella sua abitazione dal diciannovenne, che è finito agli arresti domiciliari.

SALVO MARTORANA pag. III



La prima pioggia

Ragusa il terribile venerdì con mezzora di acqua e grandine
Danni alle auto, treni fermi fino al giorno dopo. «Stato di calamità»

LAURA CURELLA pag. II

Vittoria, confronto tra Sergio Palumbo e la giovane vittima

Accusa e difesa, con l'incidente probatorio, sarebbero propensi a cristallizzare le prove prima della chiusura delle indagini. E' prevista martedì a Catania l'udienza per il ricorso presentato al Tribunale del Riesame, una decisione entro il 28 settembre.

SALVO MARTORANA pag. VIII

Vittoria, al mercato l'assegnazione box resta lettera morta

Ce la farà la commissione straordinaria a far sì che possano essere consumate le procedure di rito legate all'assegnazione dei 74 box al mercato ortofrutticolo prima della scadenza del mandato? I commissionari sono molto scettici in proposito.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Marina di Ragusa oggi sfida storica contro il Palermo

E' un po' Davide che sfida Golia. La squadra di calcio della piccola frazione rivierasca contro una società che ha fatto tantissimi campionati in Serie A. L'obiettivo, per i rossoblù, è di far bene e, soprattutto, di esprimersi al meglio nel tempio del Barbera.

SALVO MARTORANA pag. XI

La Sicilia

Comiso. I lavori riguarderanno alcune tra le arterie stradali più importanti

Viabilità, avviata manutenzione straordinaria

VALENTINA MACI

COMISO. Iniziati a Comiso i lavori stradali di manutenzione straordinaria in diverse arterie cittadine. A darne notizia il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba. Si tratta di interventi che seguono quelli di manutenzione ordinaria eseguiti qualche mese fa. I nuovi interventi manutentivi interessano, nello specifico, viale Europa, corso Garibaldi (nel tratto d'ingresso da Ragusa), corso Vittorio Emanuele, la rotatoria di corso Ho Chi Min all'incrocio con via Generale Girlando, via Conte di Torino, via Berlinguer, via degli Eucalipti e altre arterie stradali, per un importo progettuale di circa 95 mila euro. Progettista e direttore dei lavori è il geometra Michele Marrale.

"Vogliamo migliorare la vivibilità della nostra città – dichiara il vicesindaco Cassibba -. Siamo perfettamente consapevoli che questi interventi non risolveranno in toto il problema della viabilità cittadina perché altre strade attendono da anni interventi seri di manutenzione. Siamo solo all'inizio ma sono certo che la viabilità trarrà giovamento già da questi lavori. A differenza di quanto è accaduto in passato, quando si interveniva frettolosamente per riparare le strade in piena campagna elettorale, l'amministrazione Schembari da subito ha pianificato la manutenzione stradale. Anche perché –sottolinea Cassibba- abbiamo ereditato una situazione tutt'altro che buona. Viale Europa ne è un esempio giacché in numerosi tratti era ormai di non agevole praticabilità. Adesso si interviene per risolvere i problemi e non per cercare consensi elettorali a qualche mese dal voto. Sotto questo profilo, posso anticipare fin da ora che gli interventi manutentivi delle strade continueranno fin dall'inizio del prossimo anno".





Il progetto Pedibus

Comiso, progetto «Pedibus» due le riunioni informative

COMISO. Il sindaco Maria Rita Schembari invita a partecipare all'Info Day Pedibus in Progress gli interessati al progetto di Servizio Civile del Comune di Comiso "Pedibus in Progress". Le istanze dovranno essere presentate entro e non oltre le 14.00 del 10 ottobre. Gli incontri di orientamento finalizzati a illustrare il progetto e soprattutto le modalità di presentazione della domanda e i criteri di selezione, avranno luogo martedì 24 e giovedì 3 ottobre dalle 16 alle 18 presso la Sala Pietro Palazzo. Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30, il martedì e il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 allo 0932/748355. Inoltre, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 è attivo un servizio di orientamento.

V. M.

La Sicilia

A COMISO IL FIM DI NICOLA TOMASI ISPIRATO A UNA STORIA VERA MA ROMANZATA E ATTUALIZZATA

Se l'amicizia è più forte dei pregiudizi e sa resistere pure alla morte

Corto. «Il piccolo principe di Biscari» con attori giovanissimi e amatoriali



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Chi offende l'amicizia, offende la luce del sole". La massima è di Marco Tullio Cicerone e si legge all'inizio del cortometraggio "Il piccolo principe di Biscari", scritto e diretto da Nicola Tomasi. Il film, mezz'ora circa, è un apologo sull'amicizia, vera perché disinteressata, cementata dall'amore. Sovvengono ancora le parole di Cicerone secondo cui niente di più gradito dell'amicizia gli uomini hanno ricevuto dagli dei ed "è come se privasse l'universo del sole chi priva la vita dell'amicizia".

Su questo tema ruota la storia portata davanti alla telecamera da Nicola Tomasi, docente di Lettere ora in pensione, appassionato di cinema, già autore e regista di altre trasposizioni cinematografiche. Cortometraggi con largo uso di attori giovani se non ragazzi. Il perché di questa scelta è sintetizzato in un suo pensiero: "I ragazzi naturalmente e cordialmente sono amici. Gli adulti naturalmente e cordialmente sono egoisti: l'innocenza è l'habitat dell'amicizia".

> Il rapporto tra i due ragazzini ostacolato dalla corte saprà reggere alla prova più difficile

Tomasi ha sapientemente mischiato fatti settecenteschi veri con la finzione romanzata calata nell'oggi, confezionando un "corto" godibilissimo e di estrema attualità. L'intelligente regia è stata assecondata dai giovani attori, rigorosamente amatoriali, Stefano Savarese (il piccolo principe Vincenzo), Emanuele Bonifacio (l'amico Gabriele), Biagio Giannì (principe), Miriam Licitra (madre del principe Vincenzo), Flavia Lauretta (zia Laura), Miriam Lauretta (ballerina), Vincenzo Zammito (sacerdote don Andrea), Giorgiana Dogariu (una serva), Salvatore Maria Cilia (un nobile), che hanno dato voce e volto ai vari personaggi.

La vicenda si dipana nell'amicizia tra il piccolo principe Vincenzo e il coetaneo Gabriele, figlio del campiere del principe, rimasto orfano. I due ragazzi diventano inseparabili e nasce un fortissimo sentimento d'amicizia che non tiene conto delle differenze sociali. Ben presto il principe e la sua gentile consorte, insieme allo stuolo di parenti e cortigiani, cercheranno di ostacolare l'amicizia, fino a quando viene ordinato il rapimento e l'uccisione di Gabriele. Nella realtà il ragazzo fu effettivamente allontanato dal castello ma non ucciso. Tomasi, nella sua trasposizione, ha invece voluto accentuare la drammaticità della situazione con l'omicidio di Gabriele. Vincenzo, alla fine, troverà la tomba di Gabriele e su di essa si rinfocolerà la loro amicizia perché l'amore è più forte della morte: l'amicizia non conosce barriere sociali e steccati temporali, proprio per questo è rara e preziosa.



Bonifacio

Giornale di Sicilia

Si tenta di chiudere l'accordo sul noome di Di Maolo entro oggi

Umbria, vicina l'intesa Pd-M5S Ma Zingaretti: no agli automatismi

Il segretario rivela: Renzi mi ha comunicato la sua scissione dal partito via whatsapp

Cristina Ferrulli

ROMA

Sembra a un passo l'intesa in Umbria tra Pd e M5s per le regionali sul nome dell'avvocato cattolico Francesca Di Maolo. «È ora di riflettere», si limita a dire la presidente dell'istituto Serafico di Assisi, lasciando capire di aver ricevuto la proposta di candidatura. Se da lei dovesse arrivare un sì, spiegano fonti sia del Pd sia M5S, l'accordo si potrebbe chiudere già domani, se invece Di Maolo dovesse declinare la proposta, si sonderanno altri possibili candidati finiti nella rosa ristretta gradita a entrambe le forze.

Insomma la volontà politica dei due leader Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio c'è tutta. Anche se, chiarisce il leader dem, «non c'è nessun automatismo per le Regionali, ogni Regione dovrà decidere sulla base delle proprie leadership, dei propri contenuti». Insomma in Emilia Romagna, dove Stefano Bonaccini è intoccabile, si vedrà, così come in Calabria. Ma in Umbria l'esperimento al via al governo nazionale potrebbe essere replicato per sfidare la Lega di Matteo Salvini. «Credo che sia un'alleanza replicabile», si dice fiducioso Dario Franceschini sui prossimi appuntamenti elettorali nelle Regioni. Mentre continuano i contatti tra i vertici, si aspetta che Di Maolo sciolga la riserva. Se l'avvocato dirà no, girano altre ipotesi di candidati come il presidente di Confindustria Umbria Antonio Alunni. Di Maio, in partenza per Ny per l'assemblea dell'Onu, vorrebbe chiudere ad horas. «Sei passato dalla rivoluzione alle poltrone, cercano l'inciucio anche qui, dove M5s ha denunciato e fatto arrestare quelli con cui si allea ora», attacca a testa bassa Matteo Salvini.

L'intervento di Conte

Stabilità, equilibrio, durata: Giuseppe Conte, davanti alla platea di Atreju, quindi a casa di Fratelli d'Italia, puntella il governo giallo-rosso e tendendo la mano a quella che, per ora, è la principale mina all'esecutivo: Matteo Renzi. «Non ho motivo di credere che sia un Demolition Man», sottolinea il premier prendendo così le distanze dall'allarme lanciato ieri dall'Economist. E tornando a liquidare, questa volta a casa del più stretto alleato della Lega, Matteo Salvini. «La Lega in Ue si è isolata. A Orban chiedete a lui perché non ha seguito Salvini», è la stoccata del capo del governo.

Tappa spinosa quella dell'isola Tiberina, per Conte, che a «casa Meloni» non manca tuttavia di usare parole al miele per un Movimento che ha fatto da «pungolo» al sistema. Il premier, alla fine della sua intervista con Bruno Vespa, prende un solo applauso. Ma i fischi si contano sulle dita di una mano. E l'avvocato, con il passare dei giorni, comincia ad ampliare il tono politico dei suoi discorsi. Non smentendo, ad esempio, una sua futura discesa in campo. «Il presente è già tanto sfidante, mettermi qui a ragionare del futuro è un salto nel buio. Per realizzare un progetto politico ho accettato questa sfida...», sottolinea.

Il premier Conte Ha definito i paletti della sua attività e del suo governo: stabilità, equilibrio e durata

Non solo. Per la prima volta Conte interviene anche sulla legge elettorale, tema cruciale che sta sullo sfondo della maggioranza giallo-rossa. In un momento in cui, dopo la scissione di Renzi, anche nel Pd cresce la voglia di un sistema che volga al maggioritario, penalizzando, quindi, partiti come la neonata Italia Viva. E Conte si pone in linea prendendo come stella polare la stabilità del governo. «In Italia c'è un problema di questo tipo. Dagli altri leader Ue mi è sempre stato sempre prospettato che con l'Italia non si possono avviare discorsi perché cambiano i governi», sottolinea Conte volgendo lo sguardo alla legge elettorale per i sindaci e spiegando: «Rafforzare i poteri dell'esecutivo non sarebbe la direzione sbagliata ma con i dovuti contro-bilanciamenti e certo, adeguando il sistema alla realtà italiana».

Renziani nel mirino

I renziani finiscono nel mirino di Nicola Zingaretti. Il segretario Pd, interpellato sui momenti dell'addio di Matteo Renzi, rivela: «Mi ha mandato un whatsapp a decisione presa». Zingaretti ammette che neppure Teresa Bellanova e Ivan Scalfaorotto, entrambi membri del governo lo hanno avvertito. Zingaretti comunque guarda avanti: «La scissione a freddo di Renzi ha dato fastidio, in tanti si stanno iscrivendo al Pd».

Orban-Di Maio: botta e risposta

«In Italia il governo s'è separato dal popolo: la sinistra sta riprendendo il potere dappertutto, facendo entrare i migranti e aumentando le tasse». Viktor Orban, ospite d'onore alla festa di Atreju 2019, si scaglia contro l'esecutivo Conte 2, scaldando la platea di Fratelli d'Italia. Parole dure da parte del premier ungherese che provocano l'ira del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: «Orban eviti inutili ingerenze. Non permetto a nessuno di giudicare o attaccare l'Italia, men che meno a chi fa il sovranista ma con i nostri confini. Orban - aggiunge il leader M5s - non conosce il popolo italiano, parli quindi del suo popolo, se vuole, non del nostro». E Zingaretti: «Orban è un nemico dell'Italia, ragiona e agisce come tale e contro i nostri interessi. Sognava di distruggere l'Europa e, sconfitto, viene qui a dare lezioni. Torni a fare danni a casa sua. Qui tramite i suoi amici ci ha provato ma li abbiamo fermati».

La Sicilia

Umbria, intesa Pd-M5S a un passo: si attende la Di Maolo

La presidente dell'Istituto Serafico prende tempo: «Ora di riflettere». Zingaretti: «Non c'è automatismo»

CRISTINA FERRULLI

ROMA. Sembra a un passo l'intesa in Umbria tra Pd e M5S per le regionali sul nome dell'avvocato cattolico Francesca Di Maolo. «E' ora di riflettere», si limita a dire la presidente dell'istituto Serafico di Assisi, lasciando capire di aver ricevuto la proposta di candidatura. Se da lei dovesse arrivare un sì, spiegano fonti Pd e M5S, l'accordo si potrebbe chiudere già oggi, se invece Di Maolo dovesse declinare la proposta, si sonderanno altri possibili candidati graditi a entrambe le forze, come il presidente di Confindustria Umbria Antonio Alunni. Insomma la volontà politica di Zingaretti e Di Maio c'è tutta. Anche se, chiarisce il leader dem, «non c'è nessun automatismo per le Regionali, ogni Regione dovrà decidere sulla base delle proprie leadership, dei propri contenuti». Insomma in Emilia Romagna, dove Stefano Bonaccini è intoccabile, si vedrà, così come in Calabria. Ma in Umbria l'esperimento al via al governo nazionale potrebbe essere replicato per sfidare la Lega di Matteo Salvini. «Credo che sia un'alleanza replicabile», si dice fiducioso Franceschini.

Ieri il commissario Pd Walter Verini ha riunito la direzione regionale per convincere anche gli scettici della bontà dell'intesa. Alla guida di quest'alleanza civica, serve «una personalità di grande spessore», una delle quali è Andrea Fora, che «ci auguriamo possa essere parte integrante di questa sfida». Un invito al candidato già in campo a dare una mano anche se, in nome del patto con M5S, la sua candidatura dovrà essere sacrificata.

Anche nel M5S, dopo l'esito della consultazione su Rousseau, si cerca di portare sull'intesa anche i contrari. Come il presidente della commissione Cultura della Camera Luigi Gallo che ammette di aver votato no «perché non bisogna stringere accordi a tutti i costi e per l'Umbria non si è costruito un percorso collettivo e una proposta corale». Gallo e altri dirigenti, accetteranno il verdetto degli elettori M5S. «Io soffro sempre quando andiamo con qualcun altro», ammette il sottosegretario al Mise Stefano Buffagni.

Di Maio, in partenza per New York, vorrebbe chiudere presto. «Sei passato dalla rivoluzione alle poltrone, cercano l'inciucio anche qui, dove M5S ha denunciato e fatto arrestare quelli con cui si allea ora», attacca a testa bassa Matteo Salvini.

Orban: «In Italia il governo è separato dal popolo» Ovazione da platea. Di Maio: «Non attacchi l'Italia»

MARCELLO CAMPO

ROMA. «In Italia il governo s'è separato dal popolo: la sinistra sta riprendendo il potere dappertutto, facendo entrare i migranti e aumentando le tasse». Viktor Orban, ospite d'onore alla festa di Atreju 2019, si scaglia contro l'esecutivo Conte 2, scaldando la platea di Fratelli d'Italia. Parole dure del premier ungherese che provocano l'ira del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: «Orban eviti inutili ingerenze. Non permetto a nessuno di giudicare o attaccare l'Italia, men che meno a chi fa il sovranista ma con i nostri confini. Orban non conosce il popolo italiano, parli quindi del suo popolo, se vuole, non del nostro». Critico anche Filippo Sensi del Pd: «Scongiuriamo l'Europa di Orban e Meloni».

«Orban - replica Meloni - ha fatto una fotografia dell'Italia. Di Maio è imbarazzante, regaliamogli un mappamondo».

Ma il leader magiaro nel suo infuocato intervento ha attaccato su tanti fronti, Esordisce sfiorando una gaffe nei confronti della padrona di casa: «Giorgia Meloni in Ungheria sarebbe di centro, io sono molto più a destra di



lei». Quindi, spiega tra gli applausi che il suo governo è pronto ad aiutare l'Italia nei rimpatri e nella difesa dei confini, ma mai a una redistribuzione dei migranti. Attacca la sinistra accusandola di volere utilizzare chi arriva da noi per «importare votanti», in modo che l'Europa abbandoni le sue radici cristiane e divenga una società «multiculturale». «Non posso sopportare l'idea che i migranti sostituiscano i bimbi non nati», aggiunge, difendendo il diritto dei popoli di «non volere l'integrazione» e tenere le distanze da chi crede in un altro Dio. Infine la stoccata sulla libertà di stampa: «In Europa, se votassero solo i giornalisti, la sinistra vincerebbe 9 a uno. In Ungheria è diverso: i giornalisti non possono parlare il bla-bla europeo, perché la stampa cristiana direbbe che hanno detto fesserie. Qualcuno dirà che è un discorso fascista, ma le cose stanno così».

La Sicilia

Conte: «Renzi non è Demolition man La Lega di Salvini nell'Ue si è isolata»

Il premier a casa Fdi frena sul sistema proporzionale e apre a un'eventuale futura discesa in campo

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Stabilità, equilibrio, durata: Giuseppe Conte, davanti alla platea di Atreju, puntella il governo giallorosso e tendendo la mano a quella che, per ora, è la principale mina all'esecutivo: Matteo Renzi.

«Non ho motivo di credere che sia un Demolition Man», sottolinea il premier prendendo così le distanze dall'allarme lanciato venerdì dall'Economist.

E tornando a liquidare, questa volta a casa del più stretto alleato della Lega, Matteo Salvini. «La Lega nell'Ue si è isolata. Questo pomeriggio viene Orban: chiedete a lui perché non ha seguito Salvini», è la stoccata del capo del governo.

L'affollata kermesse di Fdi è la seconda tappa del mini-tour del premier, dopo la festa di Articolo 1 e prima dell'arrivo, ieri, nella Lecce targata Cgil.

Tappa spinosa quella dell'isola Tiberina, per Conte, che a "casa Meloni" non manca tuttavia di usare parole al miele per un Movimento che ha fatto da «pungolo» al sistema.

Il premier, alla fine della sua intervista con Bruno Vespa, prende un solo applauso. Ma i fischi si contano sulle dita di una mano. E l'avvocato, con il passare dei giorni, comincia ad ampliare il tono politico dei suoi discorsi. Non smentendo, ad esempio, una sua futura discesa in campo. «Il presente è già tanto sfidante, mettermi qui a ragionare del futuro è un salto nel buio. Per realizzare un progetto politico ho accettato questa sfida...», sottolinea.

Non solo. Per la prima volta Conte interviene anche sulla legge elettorale, tema cruciale che sta sullo sfondo della maggioranza giallo-rossa.

In un momento in cui, dopo la scissione di Renzi, anche nel Pd cresce la voglia di un sistema che volga al maggioritario, penalizzando, quindi, partiti come la neonata Italia Viva. E Conte si pone in linea prendendo come stella polare la stabilità del governo.

«In Italia c'è un problema di questo tipo. Dagli altri leader Ue mi è sempre stato sempre prospettato che con l'Italia non si possono avviare discorsi perché cambiano i governi», sottolinea Conte, volgendo lo sguardo alla legge elettorale per i sindaci e spiegando: «Rafforzare i poteri dell'esecutivo non sarebbe la direzione sbagliata, ma con i dovuti contro-bilanciamenti e certo adeguando il sistema alla realtà italiana».

Per qualsiasi progetto riformatore, avverte Conte, ci vogliono almeno «due-tre anni». Per la legge elettorale, insomma c'è tempo.

E, dal Veneto, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, non a caso, parla di «grande progetto riformatore» facendo capire come i tempi siano lunghi e inviando, indirettamente, un messaggio alla trincea renziana.

Giuseppe Conte è stato accolto dalla folla di Fdi Fratelli d'Italia - che punta a sorpassare Forza Italia e a rilanciare il centrodestra a trazione sovranista - con rispetto e (quasi) senza fischi. Anche se Giorgia Meloni, ieri sera, ha puntualizzato: «Lo abbiamo invitato, ma non è che ora gli prestiamo il fianco». L'accoglienza prova, spiegano da Fdi, la maturità di una comunità politica, capace di confrontarsi civilmente con qualsiasi avversario. Ogni cenno polemico che viene dai singoli militanti, anche solo un fischio, indirizzato al premier, viene zittito con occhiatacce da Meloni, unica leader politica donna del panorama politico nazionale.

I renziani intanto finiscono nel mirino di Nicola Zingaretti. Il segretario Pd, interpellato in tv sui momenti dell'addio di Matteo Renzi, rivela: «Mi ha mandato un whatsapp a decisione presa». Zingaretti ammette che neppure Teresa Bellanova e Ivan Scalfarotto, entrambi membri del governo, lo hanno avvertito.

«È una polemica che dispiace», replica Elena Bonetti ma dal Pd ricordano: «Lei non è mai stata citata dal segretario». Segretario che, invece, guarda avanti: «La scissione a freddo di Renzi ha dato fastidio, in tanti si stanno iscrivendo al Pd».

Giornale di Sicilia

La maggioranza si impegna sull'Iva: non salirà

● Sì alla tassa sui voli e quella sulle merendine e le bibite gassate. Tutte ipotesi «praticabili» ma l'impegno massimo, la «linea del Piave» del governo Conte è il disinnesco delle clausole Iva da 23 miliardi nella prossima manovra. A pochi giorni dalla presentazione della nota di aggiornamento al Def il presidente del Consiglio Giuseppe Conte afferma che quello «è il vero ostacolo, e quindi il vero risultato, evitare l'incremento dell'Iva». La gran parte del conto di una manovra che si ipotizza sui 30 miliardi (ci sono anche le spese indifferibili e il taglio del cuneo) è infatti lì e rassicurazioni in tal senso arrivano anche dal ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli (M5s) e dal segretario del Pd Nicola Zingaretti, il quale si spinge anche a impegnarsi in una riduzione delle «tasse per i redditi medio bassi». E poi c'è anche un'altra rassicurazione «pesante»: gli incentivi alla ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili che in questi anni hanno attenuato gli effetti della crisi nera del settore costruzioni e di uno stallo delle opere infrastrutturali. Verranno prorogati così gli incentivi, assicura il responsabile del Mise a Confedilizia, che dal 2007 hanno mosso 39 miliardi di investimenti con ricadute sulle pmi e sull'ambiente. Poi ci sono altri provvedimenti di spesa: l'azzeramento delle rette per gli asili nido con un costo stimato di 2-300 milioni, e i fondi chiesti per la scuola: 3 miliardi, 1 per università e ricerca e altri 2 per dare 100 euro al mese in più agli insegnanti (oltre ai 2-3 chiesti dal ministro della Sanità Speranza). Da coprire in parte con le tasse sui voli aerei (1 euro i nazionali, 1,5 le tratte internazionali che si aggiungerebbero ai 5 euro già nel biglietto per i cassintegrati del settore, quasi tutti di Alitalia) e, più difficile da disegnare e attuare, quella sulle merendine e bibite gasate. Il governo ha poi sottolineato la necessità di un «green deal» con le imprese, che per bocca di Confindustria si dice sostanzialemnte d'accordo.

I Dem della Sicilia per un'alleanza con i Cinquestelle

«Unione antisovranista e programmatica», dicono

Salvatore Fazio

PALERMO

Dal Pd siciliano arriva l'apertura ai pentastellati. Per il commissario regionale del partito, Alberto Losacco, bisogna «guardare avanti per costruire una sinergia con il M5S e le altre forze che sostengono il governo nazionale che partendo dai territori, veri incubatori di un'alleanza per battere la destra sovranista». Intanto dopo la scissione renziana, l'ex segretario regionale del Pd Fausto Raciti e l'ex vice Antonio Rubino chiedono di ritrovare lo spirito per una coalizione larga. Lo hanno fatto ieri presentando la loro nuova associazione «New deal». Con essa propongono «di rilanciare l'iniziativa politica sul modello del dibattito che anima i democratici statunitensi».

Tornando a Losacco «la sfida dei prossimi mesi è duplice – ha detto –: da un lato occorre lavorare per riproporre a livello locale l'accordo nazionale che ha portato alla nascita del nuovo governo e, dall'altro, gettare il seme di una futura alleanza non solo antisovranista ma anche programmatica». E Losacco ritiene necessario «un dialogo costruttivo su possibili contenuti programmatici a cominciare dalla sostenibilità ambientale e dal potenziamento delle politiche sul dissesto idrogeologico, senza dimenticare l'ammodernamento infrastrutturale, la gestione di flussi migratori, l'azione di contrasto alle mafie e, soprattutto, la scommessa sulle nuove generazioni».

Intanto però continuano gli scontri tra i democratici. A partire dal tesseramento che, ha sottolineato ieri Losacco, resterà aperto fino al 31 dicembre e «si svolgerà attraverso procedure chiare e slegate da qualunque logica di parte». Ma Rubino ha ribattuto: «Basta con i pacchetti di tessere, abbiamo bisogno di un partito di iscritti veri. Il Pd siciliano va ricostruito in modo chiaro e trasparente, per questo chiediamo al commissario un tesseramento esclusivamente online». Per Rubino è necessario «rivoltare il partito come un calzino». Per questo è stato avviato «New Deal»: nove iniziative territoriali «in grado di stimolare una vera e propria ricostruzione di un partito che non esiste più» ha spiegato Rubino. Con lui Fausto Raciti che sulla scissione dell'area renziana dal Pd ha detto: «Vogliamo essere la barca corsara che attraversa tutto il centrosinistra col mando la disgregazione a cui stiamo assistendo, anche perché non siamo tra quelli che considerano chi ha lasciato il Pd – ha aggiunto - un avversario o un nemico da abbattere». Raciti e Rubino si sono dissociati «dalla indifferenza e dalla malcelata felicità con cui molti hanno reagito a questa notizia. Anzi – hanno evidenziato - capiamo il loro travaglio e siamo convinti che anche con loro dovremo costruire ponti di confronto e comunicazione».

Intanto si aspetta di capire chi dal Pd siciliano andrà nel nuovo partito «Italia Viva» di Matteo Renzi. Il senatore Davide Faraone e l'ex sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo, entrambi renziani della prima ora, sono al momento i politici Dem siciliani che hanno deciso di seguire l'ex premier. Per il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, non ci saranno altri nomi: «Perché – ha detto nei giorni scorsi - nessuno, finora, ha manifestato disagi, né all'interno del nostro gruppo parlamentare né, a quanto mi risulta, al livello locale». Ma Rubino, senza fare nomi, ha parlato di «militanti che stanno seriamente pensando di seguire Renzi, tra cui alcuni sindaci». (*SAFAZ*)

La Sicilia

Conte: «Barchini problema più di ong»

Sbarchi senza tregua. L'Italia cerca accordi, mentre il centro di Lampedusa è al collasso. La Procura di Catania chiede l'archiviazione per Salvini, indagato per sequestro di persona dopo il blocco della nave Gregoretti

Per l'ex ministro dell'Interno deciderà il Tribunale dei ministri entro 90 giorni

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Sbarchi senza tregua a Lampedusa e anche in Calabria (150 arrivati ieri). La Ocean Viking incrocia a venti miglia da Linosa dopo avere chiesto invano un porto ad Italia e Malta. Il premier Giuseppe Conte torna a chiedere «un meccanismo automatico» per la distribuzione di chi giunge via mare. Anche i cosiddetti «economici», puntualizza in riferimento ai non richiedenti asilo. Il tema sarà in agenda al vertice di domani a La Valletta tra i ministri dell'Interno di Italia, Malta, Francia, Germania e Finlandia (Paese presidente dell'Ue). Intanto, il pm della procura di Catania Andrea Bonomo ha chiesto l'archiviazione per l'ex ministro Matteo Salvini, in relazione al reato di sequestro di persona per il blocco della nave Gregoretti della Guardia Costiera. Il fascicolo era stato aperto a fine luglio dalla Procura di Siracusa contro ignoti. La nave della Guardia Costiera era ferma nel porto di Augusta con a bordo 115 migranti per ordine del ministro dell'Interno Salvini. Gli atti furono trasferiti da Siracusa a Catania ritenendo, come si apprende, che ci fosse il reato di sequestro di persona con eventuali responsabilità a livello ministeriale. Il tribunale dei ministri deciderà entro 90 giorni. La sua composizione è la stessa di quella che il 24 gennaio scorso aveva chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di Salvini per il caso Diciotti.

Per quanto riguarda gli sbarchi, dopo 8 mesi col segno meno, settembre registra una netta inversione di tendenza: oltre 1.500 arrivi sui 6.700 complessivi del 2019 e la riapertura della rotta tunisina. A pesare non sono quelli soccorsi dalle navi ong - un'esigua minoranza rispetto al totale - ma i migranti che toccano terra autonomamente con barchini veloci di notte, con imbarcazioni più grandi ed anche barche a vela. «Sono un problema maggiore rispetto alla singola ong», ha ammesso Conte. Le voci su un possibile accordo europeo di redistribuzione, secondo fonti italiane e tunisine, avrebbero incoraggiato le partenze. A Lampedusa in nottata ne sono arrivati altri 108. L'hotspot è al collasso con oltre 300 ospiti a fronte di una capienza massima di cento. E il sindaco Totò Martello chiede al Viminale «di attivarsi immediatamente per superare la situazione critica che stiamo vivendo».

Ed è sempre ai limiti delle acque italiane, la Ocean Viking, che da 4 giorni ha a bordo 182 persone soccorse al largo della Libia. Tra di loro 14 bimbi piccoli, una di soli 8 giorni. «Ritardare il loro sbarco - accusa Medici senza frontiere - è disumano. Chiediamo ai leader europei di trovare una soluzione immediata e un meccanismo di sbarco predeterminato».

Proprio questo «meccanismo» è al centro delle trattative. Si tratterebbe in pratica di trasferire automaticamente in Paesi disponibili, secondo quote stabilite in partenza, i migranti salvati. Con Salvini ministro la richiesta del Governo era quella di ruotare anche i porti di sbarco tra gli Stati. Francia e Germania sono però sempre state ferme sulla linea che l'approdo avvenga nel porto più vicino. Il punto sul quale il nuovo esecutivo intende ora battagliare è la ripartizione anche dei migranti economici.

C'è la partita dei rimpatri per i migranti economici, la grande maggioranza di chi sbarca in Italia. ha annunciato un viaggio a Tunisi per spingere sul tema. E Salvini attacca: «Gli sbarchi sono triplicati rispetto al periodo precedente. Gli italiani non meritano i porti riaperti».

Giornale di Sicilia

Appello del sindaco Martello: il governo ci aiuti

Migranti, Lampedusa è all'emergenza

La «Sansovino» è rimasta a Porto Empedocle e quindi il trasferimento di extracomunitari dal centro di accoglienza si è arrestato. E nelle ultime ore sono arrivate altre 108 persone

Concetta Rizzo

LAMPEDUSA

Nessun trasferimento. Dopo cinque giorni consecutivi di partenze - a gruppi di 80, massimo 85, migranti – ieri l'operazione «Svuota hotspot» ha avuto una battuta d'arresto. Non ci sono stati imbarchi di extracomunitari sul traghetto di linea in partenza da Lampedusa, né, naturalmente, ne sono arrivati sulla banchina di Porto Empedocle. E non ce ne sono stati perché il venerdì, alle ore 23, la motonave «Sansovino» non molla gli ormeggi da Porto Empedocle: è il suo giorno di riposo settimanale.

Nella struttura d'accoglienza di contrada Imbriacola, da più di una settimana in sistematica emergenza, sono rimasti poco più di 250 persone, a fronte di una capienza massima prevista per 95. Gli ultimi due sbarchi, in ordine di tempo, si sono registrati durante la notte fra venerdì e ieri. Sono approdati complessivamente 108 immigrati.

Alle 23 circa, un barcone con a bordo 92 persone è stato intercettato a poche miglia dall'isola da una motovedetta della Capitaneria di porto. Altri 16 migranti, a bordo di un barchino, sono giunti invece, poco dopo, direttamente sulla terraferma.

Mentre le condizioni del tempo e del mare sono date in peggioramento per le prossime ore, prosegue la protesta di un gruppo di tunisini che chiedono di non essere rimpatriati. I migranti manifestano, con tanto di striscioni alla mano con la scritta: «Vogliamo soltanto lavorare», nella piazza antistante la parrocchia di San Gerlando. E lo fanno rimanendo seduti o dormendo per terra.

«Continuiamo a sostenere che non si può negare l'accoglienza a chi ha bisogno di aiuto, ma con altrettanta nettezza dico che l'accoglienza deve avvenire all'interno di regole certe e nel rispetto della popolazione locale – ha detto, ieri, il sindaco delle isole Pelagie: Totò Martello - . Chiedo dunque al ministro degli Interni di attivarsi immediatamente per superare la situazione critica che stiamo vivendo a Lampedusa a causa del sovraffollamento del centro di accoglienza, anche con interventi di aerei per il trasferimento dei migranti. Ma è evidente che – ha aggiunto l'amministratore - non si può sempre rincorrere l'emergenza, che c'era prima e che continua ad esserci: serve un impegno forte del Governo italiano che per attivare procedure automatiche e continue per portare avanti un'accoglienza ordinata e sicura. Non si può scaricare tutto su Lampedusa e sui lampedusani».

Numeri sconfortanti In contrada Imbriacola abitano al momento in 250. Ma la capienza massima è di 95

«Vogliamo vedere i fatti e i fatti, dal mio punto di vista, sono gli sbarchi che sono ripresi e sono triplicati rispetto al periodo precedente – ha detto il leader della Lega, ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, a margine di un incontro con i cittadini in un mercato milanese - . Sarò tra una decina di giorni a Lampedusa, perché gli italiani non meritano i porti riaperti».

«La linea dura è nell'interesse di tutti in Europa, quindi noi non possiamo essere il primo approdo di chiunque. Uno Stato sovrano, ancorché integrato in Ue, decide lui chi entra, come e quando. I barchini sono un problema maggiore rispetto alla singola Ong: quest'ultima pone un problema politico perché ci sfida» ha sostenuto, ieri, il premier Giuseppe Conte dal palco di Atreju.

Medici senza frontiere è tornata, intanto, a lanciare un appello per i 182 migranti, fra cui 14 bimbi, che sono ancora a bordo della Ocean Viking che ha chiesto il «place of safety», ossia un porto sicuro a Italia e a Malta. La nave dell'Ong si trova ad una ventina di miglia da Linosa.

«È una vergogna» non far sbarcare i migranti della nave Ocean Viking, ha affermato il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti. (*CR*)